

COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

40.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANIBELLI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANA SGARBI BOMPANI

INDICE

	PAG.
Disegno e proposte di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo (4051);	
BONOMI ed altri: Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (265);	
CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (2659)	579
PRESIDENTE	579, 581
GRAMEGNA	581
LIGORI	581
PISICCHIO, <i>Relatore</i>	580, 581

Discussione del disegno e delle proposte di legge: Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo (4051); Bonomi ed altri: Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (265); Consiglio regionale dell'Umbria: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (2659).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Ulteriori miglioramenti delle prestazioni previdenziali nel settore agricolo »; delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi, Lobianco, Bucciarelli Ducci, Truzzi, Vetrone, Amadeo, Andreoni, Armani, Balasso, Baldi, Bortolani, Bottari, Buffone, Castellucci, Cristofori, Mancini Antonio, Micheli Filippo, Negrari, Pisoni, Prearo, Sangalli, Schiavon, Stella, Tantalò, Tra-

La seduta comincia alle 10.

ZOPPETTI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

versa, Urso Salvatore, Vicentini e Zaccagnini: « Modificazioni al testo unico delle disposizioni sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 »; e del Consiglio regionale dell'Umbria: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ».

L'onorevole Pisicchio ha facoltà di svolgere la relazione.

PISICCHIO, Relatore. Il disegno di legge in discussione, che si prefigge l'obiettivo di accorciare le distanze fra il trattamento in atto a favore dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura e quello degli altri settori produttivi in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, di indennità speciale di disoccupazione e di assegni familiari, se da un lato si può ritenere senz'altro positivo, in quanto corrisponde alle richieste a suo tempo avanzate dai lavoratori e dai sindacati, dall'altro crea una palese e ingiustificata sperequazione — vorrei dire una vera e propria discriminazione — tra gli stessi operai dell'agricoltura.

Come tutti avete avuto modo di notare agli articoli 7, 8 e 9, ove si tratta la materia degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, i miglioramenti proposti riguardano solo gli iscritti negli elenchi di rilevamento di cui alla legge n. 83 dell'11 marzo 1970, escludendo tutti gli altri che risultano compresi negli elenchi prorogati, i cosiddetti « congelati ». Pur senza considerare che tale discriminazione potrebbe contrastare con il dettato costituzionale e precisamente con l'articolo 3 della Costituzione, giacché nell'ambito della stessa categoria si va a sancire una disparità di trattamento, non ritengo si possano ignorare i motivi per cui il Parlamento dal 1962 in poi ha ritenuto necessario ed opportuno prorogare i suddetti elenchi anagrafici per le province meridionali, dopo la nota sentenza della Corte costituzionale sull'accertamento presuntivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SGARBI BOMPANI LUCIANA

PISICCHIO. D'altronde, approfondendo oggi le cause che sono state alla base dei provvedimenti legislativi con i quali è stato

indotto il Parlamento a prorogare in più riprese gli elenchi nominativi (l'ultima proroga di 4 anni scade nel 1977) nessuno potrebbe affermare che tali motivi, sia di natura politica che sociale, siano venuti meno. È vero invece che le condizioni precarie dei lavoratori agricoli meridionali permangono, se non sono addirittura peggiorate. Permane la validità delle ragioni obiettive addotte dai sindacati e dai lavoratori del sud, allorché hanno dimostrato, in occasione della richiesta dell'ultima proroga, risalente al dicembre 1973, che lo stesso decreto-legge del 3 febbraio 1970, n. 7, convertito in legge 11 marzo 1970, n. 83, recante nuove norme in materia di collocamento agricolo e di formazione degli elenchi anagrafici, non ha assolutamente eliminato il fenomeno del collocamento di piazza e il caporalato sotto le diverse forme.

Va rilevato purtroppo che la situazione si è ulteriormente appesantita sia per l'insufficienza degli organici e delle attrezzature degli uffici di collocamento e di quelli preposti al controllo e alla attuazione della legge, sia per le notevoli resistenze opposte dai datori di lavoro.

Ritengo che tutti gli onorevoli colleghi, specialmente quelli che come me operano nel sud, sappiano perfettamente quale è la situazione disoccupazionale esistente in agricoltura, malgrado la forte emigrazione, e possano capire la concorrenza esistente tra i lavoratori per accaparrarsi una giornata di lavoro. Non sono rari i casi in cui l'operaio agricolo viene costretto a farsi tagliare il salario per risarcire il datore di lavoro dell'importo dovuto per i contributi unificati pur di ottenere il foglio di « ingaggio » col quale potersi iscrivere negli elenchi di rilevamento. Se consideriamo poi che circa i due terzi dei lavoratori agricoli meridionali sono iscritti negli elenchi prorogati, possiamo facilmente renderci conto del fatto che il fenomeno dell'evasione alle leggi sul collocamento è abbastanza generalizzato. Da questo dobbiamo anche capire quale problema emergerebbe e quali proporzioni esso assumerebbe se approvassimo gli articoli 7 e 8 del disegno di legge così come ci vengono proposti dal Governo.

Si può eccepire che gli elenchi, prorogati per i lavoratori del sud, hanno carattere transitorio ed eccezionale, in considerazione delle condizioni economiche e sociali particolarmente difficili in cui questi sono costretti a vivere, anzi a sopravvivere; ma vogliamo forse aggiungere alla sfortuna il danno?

VI LEGISLATURA — TREDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1975

Se poi vi fossero dei dubbi sul diritto effettivo dei lavoratori compresi in tali elenchi prorogati, allora si trovi la maniera per accertare la veridicità del diritto; si creino gli strumenti idonei per un severo controllo; si proceda alla cancellazione dei lavoratori « fasulli », se ve ne sono; ma, per l'amor di Dio, evitiamo di emettere giudizi sommari contro tutti questi lavoratori, che purtroppo non riescono ad essere sufficientemente tutelati nei loro diritti.

Evitiamo soprattutto di commettere discriminazioni nei confronti di centinaia di migliaia di braccianti agricoli solo perché presumiamo che tra di essi ci può essere qualcuno, o qualche migliaio di lavoratori, che non avrebbe il diritto all'iscrizione negli elenchi.

Non è possibile poi pensare che mentre riconosciamo tutti i diritti previdenziali e assistenziali agli iscritti negli elenchi prorogati, neghiamo ad essi i miglioramenti degli stessi diritti. Delle due l'una, o sono lavoratori a tutti gli effetti e non possiamo privarli del beneficio di questi provvedimenti, o non lo sono, ed allora non possiamo continuare a riconoscere la validità degli elenchi prorogati.

S'impone pertanto una nuova legge, che modifichi quella in vigore. Ma fino a quando sussisteranno le difficoltà che impediscono la piena attuazione della legge sul collocamento agricolo, le precarie condizioni economiche e sociali, la pesante disoccupazione, aggravata dal rientro degli emigrati, è mio dovere, onorevoli colleghi, chiedervi di emendare gli articoli 7 e 8 del disegno di legge in discussione, con la estensione dei miglioramenti previdenziali a tutti i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi di rilevamento e in quelli prorogati. Chiedo altresì il vostro voto favorevole su tutti gli altri articoli e sulle proposte n. 265 e n. 2659, quest'ultima di iniziativa del Consiglio regionale dell'Umbria.

PRESIDENTE. Desidererei sapere se il relatore ha avanzato la proposta di incontrarsi con le organizzazioni sindacali.

PISICCHIO, Relatore. Non l'ho fatto, ed anzi aspetto suggerimenti della Commissione in merito.

PRESIDENTE. In relazione al modo in cui si era arrivati alla formulazione di questo provvedimento, si pensava di chiedere un ulteriore incontro con le organizzazioni sindacali, per cercare insieme le soluzioni di tali problemi. Vi sono difficoltà, in tal senso, per i gruppi?

LIGORI. L'incontro avverrebbe tra le organizzazioni sindacali e chi altro?

PRESIDENTE. Tra le organizzazioni sindacali ed i capigruppo.

LIGORI. Bisognerebbe costituire un gruppo informale di lavoro.

GRAMEGNA. Ritengo che, alla luce della relazione svolta dal collega Pisicchio, sia opportuno giungere ad un incontro con i sindacati e ad un esame, da parte del ministro, delle reali possibilità di soluzione che vi sono nell'affrontare la questione.

PISICCHIO, Relatore. Credo che comunque sarebbe positivo se i gruppi, così come ha fatto l'onorevole Gramagna, esprimessero un giudizio di merito prima ancora di arrivare all'incontro.

Poiché non vi è stato dibattito dopo la mia relazione (la quale contrasta con il disegno di legge) non mi sembra opportuno chiedere subito che vi sia un incontro con i sindacati se prima non vengono chiarite preliminarmente le posizioni dei vari gruppi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO